

LA VITA IN UNA STANZA.

Ho sempre pensato che la casa ideale dovrebbe essere strutturalmente concepita come una fisarmonica in modo che, circa ogni dieci anni, possa dilatarsi o rimpicciolirsi secondo le mutate esigenze della nostra vita: prima un piccolo nido che poi si espande per accogliere la prole e infine si ritira un po' quando il nido si svuota.

Il mio primo nido era un appartamento forse anche troppo grande per una coppia con un esubero di stanze rispetto alle nostre reali necessità. Decidemmo di non fare interventi murari perché tutto sommato la casa era ben distribuita e di non rifare i bagni e la cucina per non incidere troppo sulle spese. Errore gravissimo, perché mi ha costretto a sopportare la vista di orribili piastrelle per 20 anni!

Inizialmente non sapevamo bene come arredarla, tuttavia lo spazio era tale da poterci concedere un piccolo lusso che non consisteva, come si potrebbe immaginare oggi, nel realizzare una sauna con idromassaggio, o una cabina armadio, ai tempi peraltro entrambi non ancora in voga, ma semplicemente nel destinare la seconda camera a studio. Uno spazio fondamentale, dove completare qualche lavoro (non esisteva ancora lo smart work, ma esisteva spesso l'after work) o studiare o semplicemente dove coltivare i nostri interessi. In più potevo permettermi di posizionare adeguatamente il mio ingombrante tecnografo. La terza cameretta fu adibita a sala da pranzo, il soggiorno, liberato dal tavolo, risultava ampio e arioso. Quanto spazio avevamo!

Fu all'arrivo del primo figlio che le cose cominciarono a cambiare e ovviamente il piccolo lusso, cioè lo studio, fu il primo a farne le spese. Lo trasferimmo nella terza cameretta, decisamente più piccola, riducendo drasticamente gli arredi, mentre il tavolo da pranzo e la madia finirono per saturare tutto lo spazio disponibile in sala che ora sembrava piccola. Menomale che nel frattempo i tecnografi stavano cominciando ad essere sostituiti dai programmi di grafica computerizzata. L'ingombrante catafalco fu quindi smaltito, non senza un po' di nostalgia da parte mia che ricordavo le tante ore di lavoro in piedi o malamente abbarbicata sul mitico sgabello girevole, ma anche con un certo sollievo dato dalla possibilità di lavorare finalmente comodamente seduta alla scrivania.

Questo equilibrio nella gestione degli spazi durò qualche anno, nonostante l'arrivo della sorellina che determinò tuttavia l'esigenza di sistemare nella camera dei figli armadi e contenitori. Lo spazio, che prima era tanto, in pochi anni stava diventando veramente al limite ed occorreva sfruttare al meglio ogni possibilità di contenere.

Fu quando mio figlio mi fece notare, con voce lamentevole, che non poteva invitare i suoi amici perché la stanza era invasa dalle barbie di sua sorella, (e che diamine, che figura ci faceva!) che compresi che era arrivato il momento di un nuovo relooking dell'appartamento. Anche questa volta, a farne le spese fu la stanza più agognata, lo studio, che divenne purtroppo quello che oggi tristemente si definisce "angolo studio" ricavato in una porzione di mobile bifacciale posizionato nella mia, per fortuna, amplissima camera da letto. Addio pace, giusto lo spazio per un computer e qualche libro. Sigh! Ovviamente la terza camera divenne quella della bambina con barbie annesse.

Man mano che i figli crescevano, le stanze sembravano via via rimpiccolire e la casa si saturava di arredi lasciando pochissimo spazio di movimento.

Quindi ecco il grande passo: decidemmo l'acquisto di un appartamento con camere per ciascun figlio, e tutto ciò che ci occorreva, ma soprattutto una luminosissima piccola stanzetta tutta per me da adibire a studio. Perfetta! La arredai con pezzi di design degli anni '70 e ne feci il mio angolo preferito. Vi misi una scrivania, il computer e un bel divanetto baciato dal sole del pomeriggio, dove potermi rilassare leggendo qualcosa. C'era anche lo spazio per fare pilates. Proprio tutto.

Tuttavia, questo stato di benessere fornito da una casa che soddisfa tutte le esigenze dei suoi abitanti, dopo pochi, anzi pochissimi anni, svanì a causa delle mutate esigenze familiari che ancora una volta imposero di rivedere la funzionalità degli spazi: i figli si trasferirono a studiare in un'altra città e mio marito andò in pensione, voglioso di dedicarsi finalmente ai suoi hobbies ed ai suoi interessi. Essendo la casa vuota durante il giorno, pensò bene di occupare il mio angoletto faticosamente conquistato dopo una vita di rinunce e peregrinazioni. Sistemò una quantità inverosimile di libri e di riviste sugli scaffali della mia libreria, posizionò borse e obiettivi fotografici ovunque e occupò h 24 la postazione al computer. Al rientro dal lavoro mi toccava espugnare ciò che di diritto era mio, ingaggiando una strenua lotta. Lui, dopo un po', sbuffando se ne andava, vagando con aria assente per il resto della casa, come a sottolineare l'enorme disagio causatogli dal sopruso subito.

Ed eccoci arrivati a giorni più recenti con un altro cambio di vita, direi molto significativo: anche io in pensione, e, nonostante ciò, ancora di più bisognosa del mio agognato rifugio. Con un colpo di mano, ho ridato nuova vita alla stanza di mio figlio che nel frattempo è andato definitivamente a vivere altrove. Ho sostituito letto con un divano letto, posizionato un televisore e un nuovo computer, trasferito tutti i libri e le riviste di mio marito, non senza rimbrotti da parte sua, e finalmente.... ho riconquistato il mio angolo del cuore. Ahh!

Sembrerebbe tutto perfetto, ma nel giro di poco tempo ancora un'ennesima trasformazione. Ora è arrivato Dodò, il mio nipotino e indovinate un po' dove è stato sistemato il suo lettino? E che fine avrà fatto il comodo divanetto? Ebbene sì il lettino è dietro alla mia scrivania e il divanetto si è trasformato in fasciatoio per cambi al volo, sul carrello Boby di *Joe Colombo* troneggia il cesto per i prodotti della toelettatura del baby, dalla spalliera del divano occhieggiano curiosi animaletti di peluche appesa alla lampada della mia scrivania una ranocchia magnetica tenta la scalata e sulla libreria una fila di ciabattine e calzine antiscivolo chiariscono che inequivocabilmente la stanza ha cambiato proprietario.....Aiuto, non c'è pace, ma è bello così.

Mai nessuna stanza è stata più desiderata, faticosamente conquistata, orgogliosamente rivendicata, contesa, espropriata ed amata come il mio studio, ma solo per brevissimi scorcii di tempo è stata veramente solo mia, per il resto è stata la testimone più accreditata dello scorrere della vita intorno alla mia famiglia.

Eliana Frasca

Maggio 2023